

Il sindacato, così come l'associazionismo tradizionale, sa bene cosa significhi oggi tutto questo.

In qualche misura anche per il tema dell'unità e del pluralismo dei cattolici è stato così. È anche questo un tema che ha attraversato l'esperienza del Centro culturale Michele Capra. La forte presenza aclista e cislina, in qualche misura, erano le radici di questa riflessione ecclesiale, che si giocava anche all'interno di un'altra forma di unità politica, quella partitica, all'interno della Dc. Ci si domandava perché certe scelte di rottura politica fossero correlate al processo di distacco dalla Chiesa, di ostilità ad essa, di approdo alla perdita della fede. Ci si domandava, già allora, se la carenza di formazione pre-politica non avesse favorito il passaggio di una parte della gioventù cattolica, ma anche di adulti, alla militanza in aggregazioni socio-politiche talvolta estreme.

Ecco allora il tentativo di animare iniziative tese ad avvicinare la politica alla vita e ai cambiati problemi sociali. A partire dalle questioni urbane, ecco ad esempio i convegni de "I cristiani e la città" degli anni Ottanta, o ancora tutto il lavoro interassociativo compiuto dalle organizzazioni cattoliche – particolarmente delle Acli – in cui molti "del circolino" erano presenti anche con ruoli di responsabilità: si pensi ad esperienze come quelle organizzate a Fai della Paganella o a Ponte di Legno. Insomma, associazioni e parrocchie si mettevano insieme per elaborare programmi e iniziative di formazione con l'obiettivo di aiutare i partiti – principalmente, il partito – nel rinnovamento. La testimonianza della carità politica era un obiettivo sentito e urgente. In questo senso si riscopre, per il "circolino", anche il senso di quel Centro culturale posto come ragione sociale, come espressione che interpreta una volontà. Il circolo Michele Capra ha sempre avuto presente la dimensione culturale perché, anche – nel pensiero di quel tempo – se (quasi) tutto può trovare sintesi nel partito, la società più differenziata richiede un impegno particolare per una nuova stagione dei cattolici impegnati in politica.

Pietro Scoppola e l'esperienza della Lega democratica – punto di riferimento del centro studi M. Capra – sono lì a dirci che occorre cercare oltre, avventurandosi anche in qualche esperienza generativa. La Lega democratica è stata un passaggio importante per recuperare e rilanciare questa urgenza, stando un po' dentro e un po' fuori al partito, in una zona di confine, per recuperare quelle figure che già a quel tempo vivevano il partito come pratica troppo rigida, in una società in profondo cambiamento.